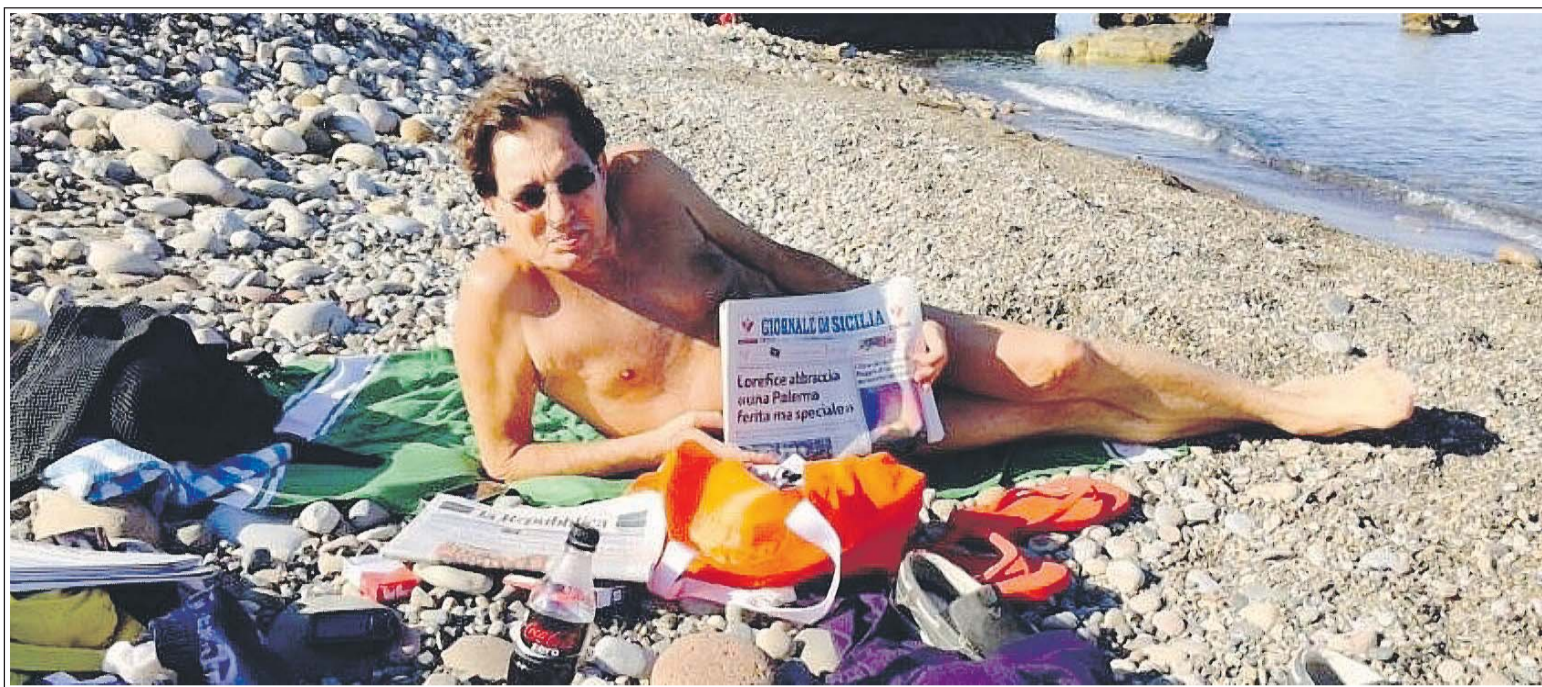




## I GUAI DELL'ITALIA



Il Presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta in un momento di relax al mare

Sanzione da 2,4 milioni a semestre (con 5 milioni d'arretrati)

# Euro-multe alla Sicilia Ma tanto le paghiamo noi

*Bruxelles bastona la Regione per le discariche non bonificate  
Finora ha sborsato lo Stato. Adesso però Padoan rivuole i soldi*

ANTONIO CASTRO

Undici discariche siciliane non bonificate (la dodicesima, la Rada di Augusta, è stata da poco esclusa), una sanzione di 2,4 milioni ogni 6 mesi dal primo semestre 2015 e il conto finale (arrivato ora a quasi 5 milioni), che viene saldato non dalla Regione siciliana, ma dal ministero dell'Economia. A via XX Settembre si sono stufati di pagare i bollettini europei per conto della Sicilia. E nei giorni scorsi hanno recapitato ai comuni siciliani responsabili della mancata bonifica, e al presidente Rosario Crocetta, un "conticino": i 5 milioni, appunto, già anticipati da Roma a Bruxelles per saldare le prime due rate delle sanzioni comminate.

Le dodici discariche abusive oggetto delle sanzioni europee (200mila per le discariche ordinarie, 400mila per quelle con rifiuti speciali), sono: San Filippo del Mela (contrada sant'Agata), Cammarata (contrada San Martino), Racalmuto (Oliva Troiana) Siciliana (Contrada Scalilli), Leonforte (contrada

### LA SCHEDA

**LE MULTE DI BRUXELLES**  
Sono undici discariche siciliane non bonificate per le quali l'Europa chiede una sanzione di 2,4 milioni ogni sei mesi dal primo semestre 2015 e un conto finale arrivato a quasi 5 milioni.

**DISCARICHE MOROSE**  
Le dodici discariche abusive oggetto delle sanzioni sono San Filippo del Mela, Cammarata, Racalmuto, Siciliana, Leonforte, Augusta, Paternò, Monreale, Mistretta, Cerda, Priolo. Comuni che non hanno soldi per pagare le multe europee.

Tumminelli/Granfonti), Augusta (Campo sportivo, sempre ad Augusta ci sarebbe anche quella di Rada che è stata però stralciata), Paternò (contrada Petulenti Scillicone), Monreale (contrada Zabbia), Mistretta (contrada Muricello), Cerda (Contrada Caccione), Priolo (Penisola Magnesio).

Il problema è che questi comuni - competenti per la discarica e dove in alcuni casi scaricano anche altre municipalità - non hanno nella stragrande maggioranza dei casi i quattrini

necessari per fare fronte alle multe europee.

E neppure la Regione Siciliana li aveva nel 2015 visto che a saldare le prime due rate della sanzione di Bruxelles ha dovuto provvedere direttamente il ministero dell'Economia.

Ma Pier Carlo Padoan pare sia stanco di mettere le pezze ai ritardi altrui. E così nelle settimane scorse alla Regione Sicilia il dicastero del Tesoro ha scritto una bella letterina: i toni burocratici sono freddi, quasi sterili. Però il senso è più o meno questo: noi abbiamo pagato in vece vostra (i Comuni di pertinenza delle discariche), ora, per cortesia, vedete di ridarci i soldi che abbiamo anticipato all'Ue.

La situazione è ben nota in Regione. Rosario Crocetta - alla prese con la ricerca di un secondo mandato come governatore nella prossima primavera - non vuole e non può sottovalutare il grido dei comuni. Tanto più che il Tesoro lo tira in ballo direttamente per chiedere il rimborso delle multe pagate da Roma ma di competenza dei

singoli comuni siciliani. A fine settembre, il ragioniere generale della Regione, Salvatore Sammartano, ha messo intorno ad un tavolo i primi cittadini dei Comuni inquinanti (San Filippo del Mela, Cammarata, Racalmuto, Siciliana, Leonforte, Augusta, Paternò, Monreale, Mistretta, Cerda e Priolo Gargallo), ma il risultato del summit è stato scontato: «Gli amministratori», ha ammesso Sammartano come riporta l'edizione di Palermo de *la Repubblica*, «mi hanno detto di avere difficoltà a pagare. Nell'asestamento di bilancio inseriremo uno stanziamento lievemente superiore, sei milioni, per anticipare le somme per conto degli enti locali, che poi li restituiranno in cinque anni».

L'aspetto sorprendente della vicenda è che per evitare di pagare anche in futuro non si pensa nell'immediato alla bonifica, quanto si spera che il tempo renda inerti i rifiuti. Con il placet del ministero dell'Ambiente è partito (o partirà a breve), il monitoraggio delle zone. E si spera che da queste analisi salti fuori che il problema si è risolto spontaneamente, e cioè che i rifiuti non siano più inquinanti. Proprio come è successo per la discarica della Rada di Augusta.

Poi, prima o poi a giudicare dai precedenti, partiranno le bonifiche. Con quali soldi? Con i fondi europei... ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Numeri drammatici

Per gli indigenti del Sud la fine della «nuttata» sembra non arrivare mai

PIETRO MANCINI

**Non c'è Nord senza Sud** s'intitola un interessante saggio di Carlo Triglia, che insegna Sociologia economica all'Università di Firenze. Il professore, e non solo lui, è convinto che il mancato sviluppo del Mezzogiorno non dipenda dalla carenza di aiuti, bensì dall'incapacità della classe politica locale - tollerata a Roma per ragioni di consenso - di creare beni, servizi, posti di lavoro. E di investire nel turismo, nei beni culturali, nell'agricoltura.

Aumentano e allarmano i primati negativi delle Regioni meridionali: quelli sulla disoccupazione, sulla scarsa utilizzazione dei fondi Ue, sull'emigrazione (negli ultimi 14 anni se ne sono andati 500 mila giovani) e persino sul "sorpasso" degli immigrati da parte degli italiani: il 66,6% si è rivolto ai centri di assistenza della Cei, mentre 57,2 è la percentuale dei cittadini stranieri. Costoro continuano a riversarsi sulle nostre coste, ma trovano persone rassegnate, disoccupate, che hanno perso ogni forma di sostentamento.

Nel rapporto della Caritas sul 2015, si sottolinea che, nelle regioni meridionali, «vive il 34,4% dei residenti in Italia e si concentra il 45,3% dei 4 milioni di poveri del Paese». A rischio povertà sono 17,4 milioni di connazionali rispetto ai 15 milioni del 2008. E il Mezzogiorno è il fanalino di coda dell'Europa. Mentre pensioni e piccoli sostegni sociali riescono a rendere meno drammatiche le condizioni degli anziani, l'indigenza ha travolto i giovani, disoccupati e privi di prospettive concrete. La crisi ha colpito pure il ceto medio. Ci sono padri separati, tenuti al mantenimento degli ex coniugi, che non arrivano a fine mese. Molti si rivolgono ai parroci o alla Caritas, in quanto Napoli ha tagliato, di recente, i sussidi a ben 900 famiglie e l'assistenza ai portatori di handicap e ai ragazzi delle scuole.

Ovviamente, lo scioglimento di nodi così drammatici non può essere sollecitato ai parroci e alle associazioni religiose. E non si può non chiedere al sindaco De Magistris, che ha proclamato Napoli «città dell'accoglienza», di non limitarsi agli slogan e alla demagogia. Ma di dimostrare, concretamente, la solidarietà del Comune a quei concittadini, che da anni aspettano la fine «d'una nuttata», auspiciata da Eduardo de Filippo in *Napoli milionaria* (1945).

Senza rimpiangere gli interventi della Cassa del Mezzogiorno, governo e regioni devono affrontare problemi prioritari rispetto al Ponte sullo Stretto di Messina. In un contesto, quello del Sud, la cui mancata soluzione non riguarda solo i meridionali. Ma dovrebbe essere considerata una grande questione etica, politica e industriale, che investe le fondamenta dello Stato unitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO MION

Lavorare gratis per il Comune invece di pagare le multe.

Quella che poco più di un anno fa sembrava solo una boutade propagandistica del sindaco di Padova è invece divenuta realtà con la modifica del Regolamento comunale di Polizia municipale. La norma adottata nel capoluogo patavino è un *quid novi* molto interessante, perché consente al cittadino di svolgere lavori di pubblica utilità, invece di svenarsi per il pagamento delle multe. Ad oggi, infatti, ben undici persone si sono avvalse di tale possibilità, producendo 292 ore di lavoro con uno sconto sulla sanzione di

L'esperimento di «giustizia sociale» a Padova

## Lavoro gratis per il Comune al posto delle contravvenzioni

10 euro per ogni ora lavorata, e altri 15 multati hanno già fatto domanda.

Il precedente padovano ha però una valenza a carattere generale e nazionale molto importante, perché risolve la problematica del recupero delle somme nei confronti di tutti i nullatenenti, e in particolare di tutti gli immigrati clandestini privi di un conto corrente e di seppure minima giacenza. Allo stato attuale, costoro sono liberi di contravvenire a qualsivoglia regola della civile convivenza, perché non potran-

no mai subire il recupero coattivo di una multa o di un biglietto del treno. Che senso ha multare chi non può pagare? È uno spreco di risorse non soltanto redigere il verbale, ma ancor più andare a riscuotere la sanzione. I lavori socialmente utili in luogo di denaro sono un principio di conversione della pena già esistenti nei reati minimi, ma non nei comparti amministrativi della pubblica amministrazione. L'assurda conseguenza in termini giuridici è che in Italia è sufficiente essere nullatenenti per usufruire di

tutti i servizi pubblici (treni, bus etc) gratuitamente e porre in essere violazioni amministrative, cioè multe, senza subire conseguenze. Chi è nullatenente sono coloro che sbarcano sulle nostre coste e che prima o poi scappano dai centri di ricovero per darsi alla fortuna.

Se la norma del Comune patavino venisse estesa a tutti i comparti della PA, tutti i nullatenenti pizzicati a bordo di treni o bus senza biglietto dovrebbero scontare con il lavoro le sanzioni. Avrebbe fine la cuccagna dei furbetti. È inoltre utile

ricordare che la violazione di norme non riguarda solo servizi pubblici e parcheggi, ma anche «soddisfare le esigenze fisiologiche fuori dai luoghi destinati allo scopo», «mostrarsi in pubblico in abiti che offendano il comune senso del pudore», «chiedere l'elemosina».

Condotte non illecite avrebbero finalmente una sanzione. Multare chi chiede l'elemosina è un controsenso, mandarlo a lavorare è giustizia sociale. Stante l'elevato numero di lazzaroni, clandestini e furbetti, l'unico vero rischio che potremmo avere dall'applicazione estesa della nuova regola è la sovrabbondanza di manodopera...

© RIPRODUZIONE RISERVATA